



Angeli

Le immagini angeliche sono quanto di più nobile, dolce, maestoso, possa trovarsi nella storia dell'arte occidentale. E le ali di cui gli angeli sono dotati hanno sempre suggerito agli artisti immagini di radiosa bellezza, variegata di colori, dispiegata nello spazio della devozione. Così le immagini qui raccolte ci forniscono una precisa conoscenza sulle diverse modalità di rappresentazione del volo angelico nel corso dei secoli. Prima di tutti i puttini, figure a metà strada tra Sacro e Profano, rappresentati da due giganti della pittura europea, Polidoro da Caravaggio e Pietro Paolo Rubens. Vi si contrappone l'immagine della milizia angelica, sia in un mirabile mosaico medievale della Martorana di Palermo, sia nella bella figura dell'Arcangelo Michele di Guido Reni. Poi una ulteriore, magica, figurazione celeste è quella degli angeli volanti che planano su un sacro evento, portando doni e benefici divini, e ne abbiamo tre supreme esemplificazioni: una nella fiera immagine dell'angelo di Gherardo delle Notti; le altre due nei gruppi angelici dipinti rispettivamente dal bolognese Marcantonio Franceschini, solenne pittore, e dal romano (ancorchè nativo delle Marche) Carlo Maratta, principe del classicismo barocco.

Un ulteriore aspetto si trova nell'angelo quale figura familiare, intima, presente in una quotidianità che è nel contempo metafisica, rimarcando anche quel misterioso essere androgino latente in tutta la tradizione rinascimentale. Ed ecco gli angeli pudichi e compunti di Jacopo di Cione (o più probabilmente della scuola di quel famoso pittore fiorentino) e di Neri di Bicci; l'angelo di Tiziano circonfuso di un mistico alone; l'angelo del Domenichino delicato e maestoso; l'Angelo Custode dello Spadarino, una autentica gemma, capolavoro del Seicento italiano, con quella figura che protegge il fanciullo salvandolo e guidandolo, quasi a voler garantire ad ognuno di noi la propria dignità e il diritto a vivere il proprio tempo felice.

Prof. Claudio Strinati

Schede redatte dal dott. Ugo Righini - Foto di Dino Giommi.

Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione Direzione Centrale per l'amministrazione del Fondo Edifici di Culto

In data 1 maggio 2018, il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali ha inserito il Fondo Edifici di Culto (FEC) fra i soggetti ammessi al beneficio del 5 per mille dell'IRPEF destinato, a scelta del contribuente, al finanziamento delle attività di restauro, tutela, promozione e valorizzazione dei beni culturali ed ambientali.

Il Fondo Edifici di Culto (FEC), istituito dalla legge 20 maggio 1985, n. 222, attuativa dell'Accordo del 1984 tra la Repubblica Italiana e la Santa Sede, ha come finalità la conservazione, manutenzione, tutela e valorizzazione del proprio patrimonio, costituito principalmente da edifici di culto di grandissimo pregio storico, artistico, religioso e culturale, e dalle opere d'arte ivi custodite.

Nel patrimonio del FEC sono confluiti i patrimoni del Fondo per il Culto e del Fondo di beneficenza e religione nella città di Roma, nonché delle altre Aziende speciali di culto, organismi istituiti con le diverse leggi eversive della seconda metà dell'800.

Il FEC ha quale rappresentante giuridico il Ministro dell'Interno ed è amministrato per mezzo del Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione – Direzione Centrale per l'amministrazione del Fondo Edifici di Culto.

Appartengono al patrimonio del FEC oltre 820 edifici sacri e fra questi se ne citano alcuni, universalmente conosciuti per l'alto rilievo storico-artistico: la Chiesa dei SS. Severino e Sossio, S. Chiara con annesso Monastero, S. Domenico Maggiore e S. Gregorio Armeno a Napoli; la Basilica di Santa Croce, S. Maria Novella e S. Marco a Firenze; S. Maria in Vallicella, S. Maria in Aracoeli, S. Maria del Popolo, S. Maria della Vittoria, S. Ignazio, S. Maria Nova o S. Francesca Romana, S. Maria Sopra Minerva, S. Andrea della Valle, la Basilica dei SS. Giovanni e Paolo al Celio a Roma; Abbazia di Farfà a Fara Sabina e quella di Praglia a Teolo; la Chiesa del Gesù-Casa Professa e S. Maria dell'Ammiraglio o della Martorana a Palermo; S. Domenico, S. Maria dei Servi e la Chiesa del Corpus Domini a Bologna. Michelangelo, Guido Reni, Paolo Veneziano, Caravaggio, Gian Lorenzo Bernini, Domenico Antonio Vaccaro, Cavalier d'Arpino, Tiziano, Bernardino Luini, Francesco Francia sono alcuni degli autori più illustri e rappresentativi dei più grandi capolavori della storia dell'arte internazionale, le cui opere sono conservate nelle chiese del Fondo Edifici di Culto.

Insieme alle chiese, il Fondo annovera nel suo patrimonio importanti aree museali, la cui gestione è assicurata dal Ministero nell'interesse della cultura. Tra queste le "Case Romane" sottostanti la Basilica dei SS. Giovanni e Paolo al Celio, a Roma: un suggestivo luogo archeologico consistente in una domus romana unica per la sua ricchezza e conservazione; il Museo dell'Opera di S. Chiara con l'adiacente chiostro maiolicato nell'omonimo Monastero campano e la Sala degli arredi sacri all'interno della Basilica di S. Domenico Maggiore a Napoli.

Il Fondo è anche proprietario di beni di altra natura, tra i quali spicca per la sua particolarità la Foresta di Tarvisio, un'estensione di circa 23.000 ettari all'interno della Provincia di Udine, confinante con la Slovenia e l'Austria: un'area naturale incontaminata che si presenta ancora in tutta la sua integrità e particolarmente apprezzata per la presenza di rari esemplari di flora e fauna.

Il Fondo Edifici di Culto annovera tra i suoi beni anche un interessante fondo librario antico, custodito nella Biblioteca della Direzione Centrale e costituito da circa 400 volumi editi dall'anno 1552. Le edizioni di grande pregio storico ed artistico, per le splendide illustrazioni eseguite con incisioni xilografiche e calcografiche, riguardano non solo opere giuridiche ma anche classici della letteratura.

Il FEC ha un proprio Archivio storico situato nella ex Biblioteca Sessoriana del Complesso di Santa Croce in Gerusalemme a Roma, costituito da oltre diecimila documenti storici che vanno dalla metà dell'800 ai primi decenni del 1900.

Annualmente il Fondo finanzia interventi di restauro e conservazione per circa 6 milioni di euro, e svolge attività finalizzate a far conoscere e a valorizzare il proprio patrimonio attraverso eventi culturali di notevole rilevanza artistica quali, in particolare, mostre e pubblicazioni.



Firenze - Basilica di Santa Maria Novella

Neri di Bicci (Firenze, 1419 - 1492)

Annunciazione

Dipinto su tavola



La Basilica fu iniziata, per volere della comunità domenicana fiorentina, nel 1279. E' il primo grande edificio gotico presente a Firenze e Papa Martino V la consacrò il 7 settembre 1420. La sua facciata è stata realizzata da Leon Battista Alberti che ha ben coniugato i preesistenti elementi gotici con il nuovo stile rinascimentale.

Il Vasari, successivamente, tra il 1565 e il 1571, fece demolire l'iconostasi che separava il presbiterio e creò, in corrispondenza di ogni arcata, degli altari laterali. In uno di tali altari, quello dedicato a Sant'Antonino, si può ammirare l' "Annunciazione" del pittore fiorentino Neri di Bicci che si formò nella bottega del padre e, alla sua morte (1452), ne assunse la direzione. La tavola, in un primo tempo, era conservata nella Chiesa di San Remigio.

Molte notizie biografiche si possono leggere nelle sue "Ricordanze", scritte tra il 1453 e il 1475. Uno degli artisti a cui più si ispira è sicuramente il Beato Angelico e nell'Angelo della sua "Annunciazione" si ritrovano le caratteristiche pittoriche tipiche: sacralità e misticismo dei personaggi nella loro compostezza ieratica. Lo sguardo rassicurante dell'Angelo Gabriele esprime la dolcezza del messaggio che sta recando alla Vergine Maria.



Rieti - Chiesa di San Rufo

Giovanni Antonio Galli, detto lo Spadarino (Roma, 1585 - 1652)

Angelo custode

Olio su tela



La Chiesa, che ha origini antichissime, fu ricostruita, nelle sue attuali forme tardo barocche, nella metà del Settecento e sorge sulla omonima piazza dove, secondo antiche testimonianze di letterati romani, tra cui Virgilio, si troverebbe il c.d. “Umbelicus Italiae”, ovvero il Centro d’Italia.

Alla fine dell’800 risalgono invece le decorazioni del soffitto, raffiguranti la “Gloria della Croce”. Il capolavoro che custodisce la Chiesa è la pala dell’Angelo Custode, posta sul primo altare a sinistra e datata 1617-1618.

In una guida dell’Ottocento, il Guardabassi descrive il dipinto come “Angelo Raffaele che consiglia Tobia a prendere il pesce, opera di scuola del Caravaggio”. La paternità dell’opera solo dopo molto tempo fu riconosciuta allo Spadarino. La luce che colpisce l’ala destra dell’Angelo mette in risalto la morfologia del bianco piumaggio.

L’Angelo custode, secondo la tradizione cristiana, accompagna ognuno di noi verso il traguardo finale del Paradiso, aiutandoci a superare tutti quegli ostacoli che potremmo trovare sulla nostra strada, frutto delle tentazioni terrene.





Napoli - Basilica di San Domenico Maggiore

Tiziano Vecellio (Pieve di Cadore, 1488 - Venezia, 1576)

Annunciazione

Olio su tela



La costruzione della Basilica si deve a Carlo d'Angiò che il 6 gennaio 1283 pose la prima pietra, sotto la direzione dei famosi Architetti francesi Pierre de Chaul e Pierre d'Angicourt. Attualmente la facciata principale è sulla piazza, di fronte all'obelisco di San Domenico a cui la Chiesa è consacrata.

L'interno, a tre navate con cappelle laterali, rispecchia i canoni architettonici tipici del gotico. La struttura nel suo complesso ha subito nei secoli notevoli alterazioni, anche per via dei due terremoti del 1456. Le trasformazioni più evidenti avvennero nel Seicento, con rifacimenti barocchi, quali il pavimento in marmo, cotto e peperino realizzato dal Vaccaro. Tra le opere pittoriche più importanti già presenti nella Basilica si ricordano la "Flagellazione" di Caravaggio e l'"Annunciazione" di Tiziano, entrambe oggi conservate presso il Museo di Capodimonte.

L'Annunciazione fu realizzata nel 1557 per il genovese Cosimo Pinelli e per la sua cappella di famiglia, da un Tiziano nella sua tarda maturità. Nell'opera vengono accentuate le luci e le ombre che tratteggiano il volto dell'Angelo che reca nella mano sinistra un candido giglio che ne illumina l'ala, inserendolo in una dimensione quasi bidimensionale.



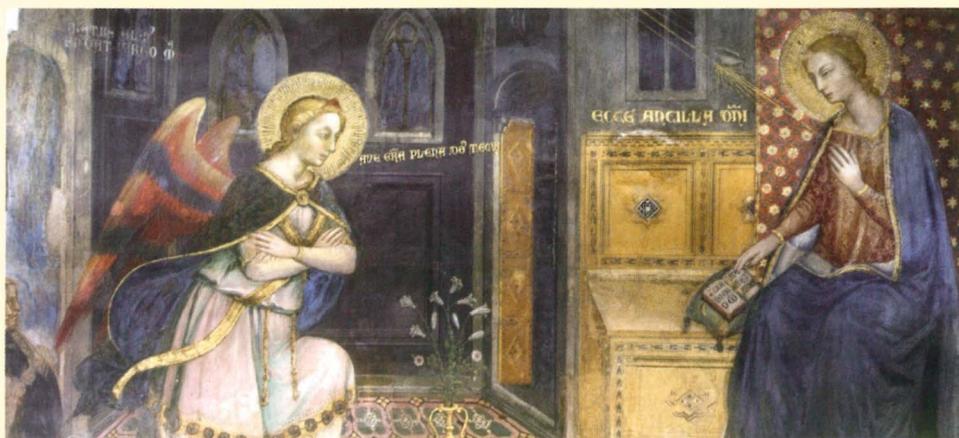


Firenze - Chiesa di San Marco

Jacopo di Cione (stile di)

Annunciazione

Affresco



La Chiesa fu edificata tra il 1299 e il 1341 dai Frati Silvestrini che provenivano dal contado di San Marco Vecchio e dallo stesso evangelista prese poi la denominazione. Nel 1437 subentrarono, per volere del Papa Eugenio IV, i Domenicani, i quali, grazie ai finanziamenti di Cosimo il Vecchio della famiglia Medici, avviarono la ristrutturazione del complesso. I lavori furono affidati all'Architetto Michelozzo e nel 1443 la Chiesa fu consacrata. L'attuale facciata è in stile neoclassico e risale al 1777. L'interno è ad aula unica, con numerose cappelle laterali con i resti visibili degli antichi affreschi trecenteschi. Nella precedente decorazione murale, le tracce più

significative sono ancora visibili sulla controfacciata dove spicca l'affresco con l'"Annunciazione", databile al 1371, come indica l'iscrizione sottostante. Lo stile dell'esecuzione è vicino ai modi del pittore fiorentino Jacopo di Cione ed è una delle più antiche repliche della famosa "Annunziata", opera di un pittore chiamato Bartolomeo, risalente al 1252.

Jacopo di Cione era fratello del più noto Andrea Orcagna e lo stile dell'affresco risente molto degli influssi giotteschi, caratteristici della pittura trecentesca a Firenze. Le ali dell'Angelo hanno un colore insolito, un rosso deciso che sembra contrastare con la delicatezza dell'immagine, nell'atto di preghiera e di solenne annuncio "AVE GRATIA PLENA".



Roma - Chiesa di Santa Maria in Vallicella

Pieter Paul Rubens (Siegen, 1577 - Anversa, 1640)

Santa Domitilla tra i Santi Nereo e Achilleo

Ardesia



L'opera è custodita nella chiesa di Santa Maria in Vallicella, edificata a partire dal 1575, quando fu affidato all'Architetto Matteo Bartolini da Città di Castello l'incarico di costruire una "chiesa nuova", appellativo che ancora oggi conserva.

Interventi successivi vennero realizzati da altri Architetti, tra i quali Giacomo Della Porta, Carlo Maderno, Carlo Rainaldi e Pietro da Cortona.

Rubens venne in Italia nel 1600 e soltanto nel 1606 ebbe l'incarico di decorare l'abside della Chiesa di Santa Maria in Vallicella. Nel 1608 realizzò il dipinto su un supporto di ardesia, per mitigare l'intensa luminosità presente nella Chiesa. Il martirio dei due guerrieri Nereo e Achilleo è legato a quello di Santa Domitilla, nipote dell'Imperatore Domiziano: infatti tutti e tre furono esiliati a Terracina e mentre Domitilla fu arsa viva, gli altri due Santi furono decapitati per essersi convertiti al Cristianesimo. Le loro reliquie, provenienti dalla omonima Chiesa, sono conservate presso l'altare maggiore. Dal gruppo dei sei Angeli sembrano staccarsi con decisione due paffuti Cherubini che recano nelle mani le corone da apporre sulle teste dei Santi Martiri.



Bologna - Chiesa del Corpus Domini

Marcantonio Franceschini (Bologna, 1648 - 1729)

La Comunione degli Apostoli

Olio su tela



La Chiesa del Corpus Domini è legata alla figura di Santa Caterina de' Vigri (1413-1463) che da damigella della Principessa Margherita d'Este, a Ferrara, all'età di 19 anni divenne monaca clarissa nel Monastero del Corpus Domini di quella città. Per la sua forte vocazione mistica, il Senato bolognese, che stava vivendo un periodo difficile e sanguinoso, volle Caterina, in odore di santità, a Bologna, dove fu nominata Badessa del Convento del Corpus Domini nel 1456.

La Chiesa, detta ancor oggi "Chiesa della Santa", è stata invece edificata intorno al 1480 e gli interventi più significativi risalgono alla fine del Seicento, ad opera dell'Architetto Giovan Giacomo Monti. L'ammodernamento della Chiesa ha riguardato anche l'interno e per l'apparato decorativo fu dato l'incarico al maestro bolognese Marcantonio Franceschini, autore anche della pala d'altare "Comunione degli Apostoli", datata 1694. Mentre Gesù somministra la Comunione agli Apostoli, due Angeli si calano con leggerezza sulla scena e l'unica macchia di colore è data dal drappo azzurro che li accompagna nel volo, in un trionfo barocco. Essi recano in mano un turibolo (o incensiere) e una pisside.



Roma - Chiesa di San Silvestro al Quirinale

Polidoro da Caravaggio e Maturino da Firenze

Putti

Affresco



Nel 1507 la Chiesa fu concessa da Papa Giulio II all'Ordine dei Domenicani che nel 1524 l'ampliarono, realizzando una struttura completamente nuova, improntata a uno stile architettonico caratterizzato da un "sintetismo formale": una grande aula con tre cappelle per lato, transetto, presbiterio e coro, anticipando i dettami della Riforma Cattolica. L'interno presenta una pianta irregolare rispetto a quella originaria, a croce latina, e conserva numerosi gioielli d'arte, come l'affresco raffigurante "Scene della vita di Santa Caterina da Siena e di Santa Maria Maddalena".

Secondo il Vasari, la decorazione della cappella è prevalentemente opera di Polidoro da Caravaggio, mentre Maturino da Firenze sarebbe stato semplice aiuto. Entrambi furono seguaci di Raffaello e collaborarono spesso insieme, essendo Maturino fiorentino un bravo disegnatore. Il felice connubio è ben rappresentato nell'affresco, dove protagonista principale è il paesaggio, all'interno del quale trova spazio anche l'elemento sacro degli Angeli monocromi, assorti nella preghiera e nella contemplazione della natura, opera del Divino. La loro posa ha i tratti di una gestualità infantile ed eterea al tempo stesso.



Roma - Chiesa di Santa Maria della Scala

Gerrit van Honthorst (Gherardo delle Notti) (Utrecht, 1592 - 1656)

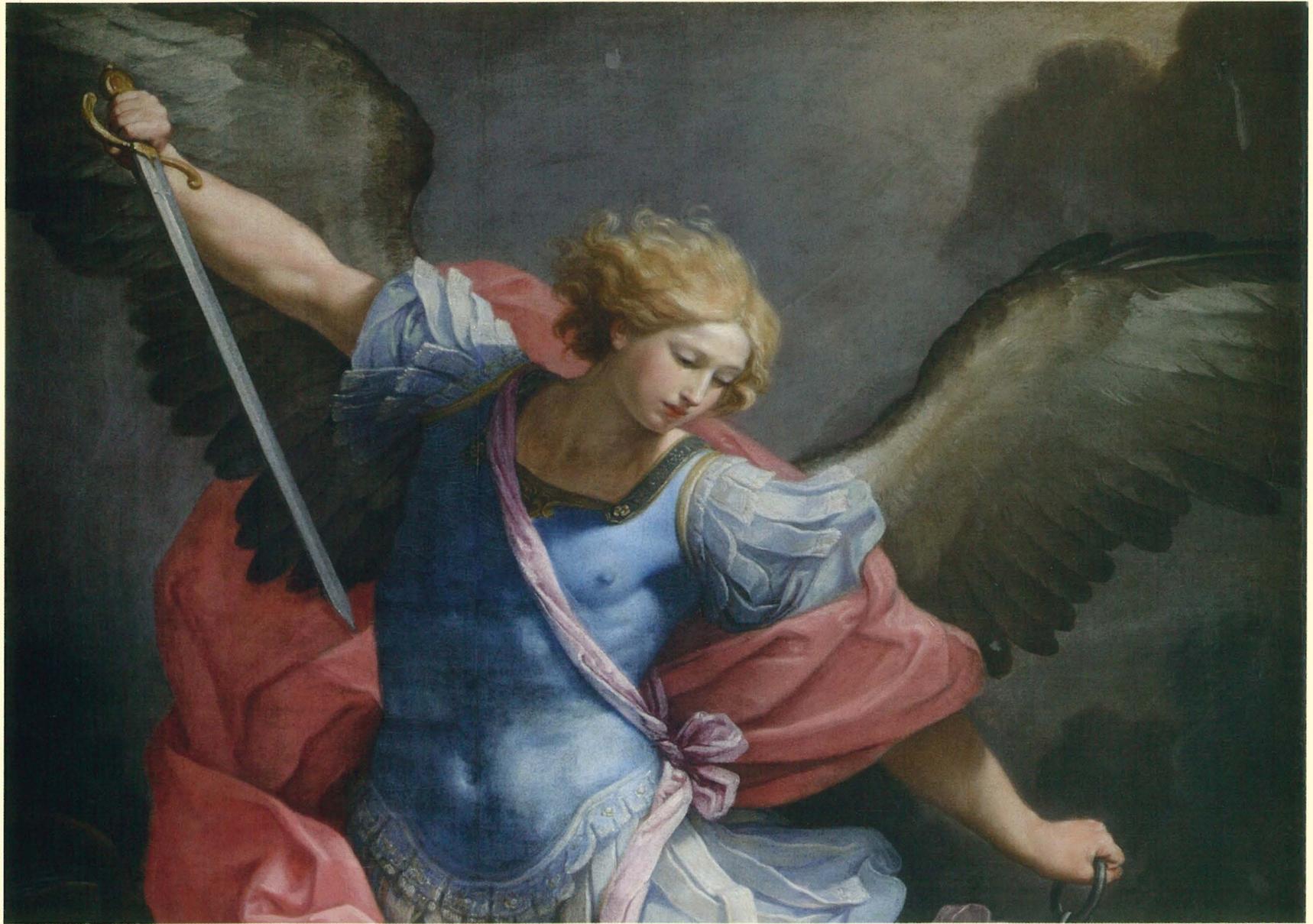
Decollazione del Battista

Olio su tela



Secondo la tradizione la Chiesa sorge sul luogo dove un tempo, sotto la scala di una modesta dimora, veniva venerata l'immagine di una Madonna miracolosa. Papa Clemente VIII fece costruire il sacro edificio su quello che era divenuto un frequente luogo di pellegrinaggio e quella scala diede poi il nome alla Chiesa. E' una costruzione tardo-rinascimentale con una facciata attribuita all'Architetto Ottaviano Nonni, detto Mascarino, allievo del Vignola.

La Chiesa è a navata unica, con tre cappelle per lato, dove si possono ammirare ricchi altari in marmi policromi e importanti opere d'arte come quella del Caravaggista fiammingo Gerrit van Honthorst, detto anche Gherardo delle Notti. L'opera rappresenta la "Decollazione del Battista", voluta - secondo l'episodio biblico - da Salomè e dalla madre Erodiade, che assistono alla scena. L'Angelo sembra uscire dalle tenebre del luogo del martirio, illuminato da una luce proveniente dal basso, creando una tipica atmosfera caravaggesca di contrasti luminosi.



Roma - Chiesa di Santa Maria Immacolata Concezione o dei Cappuccini

Guido Reni (Bologna, 1575 - 1642)

San Michele Arcangelo

Olio su seta



La Chiesa fu edificata dal Cardinale Antonio Barberini, fratello di Papa Urbano VIII, che ne affidò l'incarico all'Architetto pontificio Michele da Bergamo. Fu costruita tra il 1626 e il 1631. La facciata è semplice, in mattoni, con lesene in pietra bianca; lo stemma della famiglia Barberini sovrasta la porta d'ingresso, mentre sul timpano si apre una piccola finestra ovale. Lo stile architettonico, all'interno, è quello tipico delle chiese cappuccine, con un'unica navata centrale, con cinque cappelle per lato.

Sull'altare della prima cappella a destra è collocato il capolavoro di Guido Reni: "L'Arcangelo Michele", databile 1635, realizzato su seta. San Michele ha forme delicate e vigorose al tempo stesso: è un Angelo e un guerriero contemporaneamente; dietro i lineamenti dolci del viso emerge uno sguardo determinato a portare a termine la sua missione: sconfiggere il "maligno". Con le ali spiegate e la spada in mano viene ritratto mentre sta per trafiggere Satana, l'emblema del male.

Secondo la leggenda, il volto di Satana corrisponde all'immagine del Cardinale Giovanni Battista Pamphilj, il futuro Papa Innocenzo X: una piccola rivincita da parte di Guido Reni per essere stato offeso nella sua reputazione dallo stesso Cardinale.



Roma - Chiesa di Santa Maria della Vittoria

Domenico Zampieri, detto il Domenichino (Bologna, 1581 - Napoli, 1641)

San Francesco riceve dalle mani della Vergine il Bambino

Olio su tela



La Chiesa di Santa Maria della Vittoria fu iniziata dal Maderno nel 1608, come Chiesa dedicata a San Paolo. La sua denominazione attuale risale all' 8 maggio del 1622, quando fu portata in chiesa l'immagine di "Maria in adorazione del Bambino", grazie alla quale l'esercito cattolico avrebbe sconfitto quello protestante nella battaglia della Montagna Bianca, avvenuta nei pressi di Praga nel 1620. L'edificio che Carlo Maderno immaginò spoglio e austero si trasformò negli anni successivi in un fastoso barocco, grazie anche ai Padri Carmelitani che concessero il giu-spatronato delle Cappelle alle nobili famiglie romane che fecero a gara per arricchirle con opere d'arte. Il Cardinale veneziano Cornaro commissionò la propria Cappella gentilizia al Bernini. La Chiesa è a navata unica a croce latina e cupola al centro del transetto, affrescata da Giovan Domenico Cerrini con il "Rapimento di San Paolo in cielo", precedente titolare della Chiesa.

Nel 1833 un incendio devastò il presbiterio, distruggendo anche l'immagine miracolosa, che fu sostituita con una copia seicentesca. Nella Cappella Merenda, dedicata a San Francesco d'Assisi, è collocata la tela del bolognese Domenichino, allievo dei Carracci, che molto operò a Roma nelle decorazioni di importanti chiese e palazzi. Nella parte alta della pala d'altare, un gruppo di Cherubini sotto la direzione di un Angelo guida assistono alla scena sospesi su gonfie nubi grigiastre. La luce proiettata sul viso dell'Angelo più maturo e la chiara tavolozza mettono in risalto il rosso incarnato che lo avvicina alla Diana della Galleria Borghese.





Palermo - Chiesa di Santa Maria dell'Ammiraglio, detta "la Martorana"

Maestranze orientali - sec. XII

Arcangelo Gabriele

Mosaico bizantino



La Chiesa fu fondata nel 1143 da Giorgio di Antiochia, ammiraglio al servizio del re normanno Ruggero II. Ricca di mosaici, appartiene all'Eparchia di Piana degli Albanesi e officia la liturgia secondo il rito bizantino. È un edificio medievale, arricchito, nel corso dei secoli, da stili diversi.

Essa è detta anche "Martorana", dal nome della nobildonna Eloisa Martorana che fondò, accanto alla Chiesa, un monastero benedettino femminile.

Il mosaico rappresenta l'Arcangelo Gabriele, il cui nome greco è visibile in alto a destra. È collocato sulla cupola centrale, dove troneggia il Cristo pantocratore, contrapposto all'Arcangelo Michele. Gabriele è il messaggero della parola di Dio ed il suo nome deriva dall'ebraico e vuol dire "Potenza di El", cioè "Potenza di Dio". Egli è infatti rappresentato come "la mano sinistra di Dio".



Roma - Chiesa del Santissimo Nome di Gesù all'Argentina

Carlo Maratta (Camerano, 1625 - Roma, 1713)

San Francesco Saverio moribondo

Olio su tela



E' la più famosa tra tutte le Chiese della Controriforma e la sua costruzione fu promossa da S. Ignazio di Loyola (1491 - 1556), fondatore della Compagnia di Gesù. I lavori di inizio della costruzione risalgono al 1568, ad opera del Vignola, poi continuati da Giacomo Della Porta. Essa si pone come un modello architettonico per le costruzioni sacre successive al Concilio di Trento, iniziato nel 1545 e terminato nel 1563, con il quale vengono confermati i principi cardine del dogma cattolico. Percorrendo la grande navata centrale, fino ad arrivare sotto la cupola affrescata dal Baciccia, subito sulla destra notiamo la Cappella di San Francesco Saverio, progettata da Pietro da Cortona, dove, al centro di quattro colonne di marmo rosso venato, spicca la pala d'altare che raffigura il Santo moribondo nell'isola di Sancian. La tela è opera del pittore marchigiano Carlo Maratta, formatosi a Roma in un periodo dominato dal contrasto tra classicismo e barocco.

San Francesco Saverio, uno dei primi membri della Compagnia di Gesù, giace abbandonato sull'isola, nel mare della Cina meridionale, in preda a delirio. Interviene in suo aiuto un gruppo di sei Angeli, due dei quali sono più grandi e sembrano proteggere i quattro più piccoli che, tra nuvole gonfie d'acqua di una fredda giornata di dicembre, portano al Santo dei fiori in dono. San Francesco Saverio muore, infatti, il 3 dicembre 1552.

